

Il «non senso» della guerra

NARRATIVA / Rivisto e ampliato, torna in libreria il volume antologico di Walter Fochesato che ripercorre tra citazioni, suggerimenti e rimandi, il rapporto tra la grande letteratura e il modo di raccontare gli eventi bellici alla nuove generazioni

Luca Orsenigo

Ripubblicato dopo più di dieci anni, rivisto e assai ampliato con attenzione anche per il graphic novel, ad esempio, *Raccontare la guerra* di Walter Fochesato, mantiene intatta la sua autorevolezza e la sua attualità anzi, visti i tempi presenti e le nere nubi che offuscano l'orizzonte, la sua salvifica urgenza. Educare le nuove generazioni, vale a dire davvero permettere loro di mostrare le migliori qualità e le tante virtù, che neppure sanno di possedere, è infatti così impellente da essere diventato la più importante se non l'unica possibilità per dare l'abbrivio a un mondo nuovo, se non pacificato, almeno vivibile per tutti. E dunque non solo dobbiamo imparare dai nostri errori, dalla storia che ci ha sempre preceduto, costellata dalle nostre malefatte, ma in primis imparare ad imparare. Questo significa avere un'idea e un metodo, un metodo di ricerca da sperimentare sul campo insieme alle nuove generazioni. Un libro, ad esempio, a saperlo scegliere, aiuta. E molto. E in questo, *Raccontare la guerra*, risulta tanto denso di proposte e titoli e autori scelti secondo il giudizio personale di Fochesato certo, ma un giudizio tanto documentato e motivato criticamente da risultare se non incontestabile, comprensibile e condivisibile sempre, come nel caso dell'intero capitolo dedicato a Robert Westall che parte dal suo primo romanzo *Una macchina da guerra* e arriva a *Golfo* che nel 1992 tratta della prima delle due guerre dei Bush. Del resto alla base di ogni apprendimento vi è un racconto, come all'inizio e alla fine della letteratura il mito. Vi è in ultima istanza l'esperienza altrui. Della quale fare tesoro e dalla quale partire per il proprio viaggio nel mondo «grande e terribile» che appare ad ogni svolta del cammino. Esperienza che è quella di chi ci sta accanto in carne ed ossa, con umiltà e desiderio di comunicare, di «mettere insieme» al-



Solo dai primi anni Settanta la guerra è stata raccontata ai più giovani in tutto il suo orrore.

Raccontare la guerra I libri per bambini e ragazzi che bisogna conoscere

Walter Fochesato
Editore: Interlinea
Pagine: 312, ill.
Prezzo: € 22



la nostra la sua testimonianza vitale, ma anche quella di ogni personaggio che innerva la trama di un romanzo, personaggio che è a sua volta persona non menovivente di quella che cammina al nostro fianco. E questo vale per oggi, come per il passato più o meno lontano (e più o meno passato, nel senso di superato una volta per tutte). Ed ecco che questo libro, fin dal titolo, afferma il suo essere strumento indispensabile a un itinerario di crescita per i giovani quando per gli adulti, che di questi giovani hanno responsabilità morale e politica, cioè tutti noi. Nel raccontare la guerra incontriamo ad esempio, l'educazione di una nazione (nel caso del libro in questione quella italiana che esce dall'epopea risorgimentale e si infanga nella Prima guerra mondiale per poi ulteriormente perdersi nella melma del fascismo e giungere ai giorni nostri, quando, finalmente corretta dalle nuove istanze post-belliche di un diverso modo di sentire, riprende il cammino, lontano, ci si augura, da ogni propaganda e idealtipo di

bambino da – letteralmente – costruire, oggi come ieri, attraverso informazioni false o non criticamente controllate come si potrebbe facilmente realizzare per il tramite dei software di nuova generazione, tipo ChatGPT). Incontriamo, si diceva, l'educazione della nazione italiana, e il mutoservilismo alle idee di una classe, quella degli «armatevi e partite» e dei «si vis pacem para bellum», che era ed è forse ancora la classe dominante. E il modus operandi nell'affrontare il racconto della carneficina è purtroppo lo stesso che vediamo pian piano risorgere a proposito del conflitto alle porte dell'Europa, che in questo caso come in tutti i conflitti vede come prima vittima la verità e, sia detto per inciso, andrebbe in secondo luogo narrato e analizzato senza dimenticare, come si fa, la retorica religiosa dei monoteismi, detentori di verità assolute e inconciliabili a prescindere, delle quali cose dovrebbe aver coscienza ogni cittadino, a qualsiasi fazione appartenga. Incontriamo una nuova sezione riguardante i te-

sti sulla Resistenza e la lotta di Liberazione (a partire da *Il sentiero dei nidi di ragno* di Calvino, *La mia Resistenza* di Roberto Denti e poi Mino Milani, Antonio Faeti, Antonio Ferrara, Ruiz Mignone, Fabrizio Silei e tanti altri), con la precisazione «che non necessariamente parlare di Resistenza e di antifascismo dia il via libera a tutto ciò che si pubblica e che l'argomento assolva di per sé e renda buono un libro. In altri termini devono valere, al primo posto, la qualità letteraria e il primato della pagina e della storia; il piacere della lettura, in ultima istanza». E, va detto, Fochesato è guidato da questi principi in tutte le letture che suggerisce, sia che si tratti di Shoah con testi di Gutman, Orlev, Karen Hesse, Peter Richter, Lia Levi, Daniela Palumbo eccetera (anche questo un capitolo profondamente rivisto) sia che si parli di Prima o Seconda guerra mondiale con testi d'epoca ben poco inclini alla critica e ad intus-legere le ragioni del mattatoio. A proposito di Shoah vanno ancora riportate le parole dell'autore,

che riecheggiano quelle lucide e accorate, da poco pronunciate da Liliana Segre: «i titoli dedicati all'Olocausto, sembrano essersi moltiplicati da alcuni anni a questa parte. Un segno certo positivo. Resta però la sensazione che non sempre alla quantità si accompagni la necessaria qualità. (...) Anche perché, e ciò vale indubbiamente per una parte non trascurabile delle celebrazioni e delle iniziative legate alla Giornata della Memoria, si avverte ormai una certa stanchezza o, ancor più, una sorta di rassicurazione mediatica che consuma le storie e gli attori. (...) Manca la volontà o la capacità di cogliere come in Europa e anche nel nostro Paese vi sia un versante di intolleranze, di brutalità, di violenza, di faciloneria al quale ci stiamo abituando o che, molti, troppi, fanno finita di non vedere e stanno eliminando dai loro sguardi». Ecco qui spiegati con le stesse parole di Fochesato, i motivi e i modi, le scelte e le critiche, presenti nel libro e l'indispensabilità di questo testo per lettori ed educatori adulti e responsabili.

Pioggia sottile

Luis Landero

Editore: Fazi
Pagine: 240
Prezzo: € 18,50
A Madrid vive una famiglia come tante: una madre vedova ormai anziana, tre figli adulti. La madre fra poco compirà ottant'anni e, per l'occasione, l'unico figlio maschio vuole organizzare un pranzo che riunisca tutti. Ma le sorelle non ci stanno: ha forse dimenticato che non si parlano più da mesi? In effetti, a ben guardare la situazione è tutt'altro che idilliaca. All'annuncio di questo pranzo imminente, i problemi tornano a galla e ognuna delle donne di famiglia cerca un'alleata in Aurora, l'irreprensibile nuora e cognata che suo malgrado è diventata la confidente di tutti ed è costretta a trascorrere le giornate al telefono ascoltando le loro lamentele. Cosa che comincia a pesarle più di quanto potesse immaginare... Si può parlare di tutto con i propri cari?



In libreria

A cura di **Sergio Roic**

Oblio e perdono

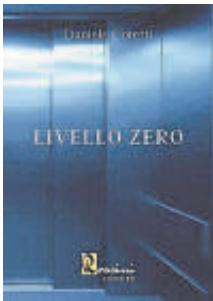


Robert Harris
Editore: Mondadori
Pagine: 444
Prezzo: € 22

Robert Harris, senz'altro uno dei migliori romanzieri di eventi storici al giorno d'oggi, ha dato alle stampe un nuovo libro, *Oblio e perdono* (Mondadori nell'edizione italiana), che, messo accanto ai celebrati *Fatherland*, *Enigma* e la trilogia sull'antica Roma, rende giustizia ancora una volta a un autore che esplora la storia con certissimo impegno e ottima visione dell'insieme dei fatti. Insomma, Robert Harris anche stavolta riesce a portarci in un tempo e in un luogo di cui conosciamo magari qualcosa ma non certo tutto. La possibilità di comprendere questo tempo e luogo ce la fornisce proprio lui, l'autore. *Oblio e perdono* parla dell'interminabile fuga di due fra i firmatari della condanna a morte del re inglese Carlo I Stuart.

Eccoci quindi retrocessi nell'anno 1660 e messi sulle tracce dei due fuggiaschi che si sono rifugiati nel Massachusetts inglese di quell'epoca, una giovane colonia composta in buona parte da puritani emigrati dall'Inghilterra. Nella madrepatria, intanto, il potere politico è cambiato col ritorno dei realisti e l'insediamento di un nuovo re. La persecuzione di coloro che si pronunciarono per la decapitazione di Carlo I sarà feroce. I due ex colonnelli di Oliver Cromwell, il repubblicano che destitui il re, Edward Whalley e William Goffe vengono accolti nella colonia d'oltremare da gente che la pensa come loro, ma la *longa manus* di Londra esigerà la loro consegna e una terribile punizione. Da quel momento in poi l'inseguimento dei soldati di Cromwell, l'implacabile segugio Richard Nayler, non darà tregua a Whalley e Goffe per un lungo ventennio. Al lettore, in sella alla potente narrazione di Harris, non rimarrà altro che assistere alla sanguinosa caccia su due continenti mentre l'Inghilterra precipita in una delle sue peggiori crisi. Romanzo trascinante, *Oblio e perdono* vi lascerà senza fiato là nel bel mezzo del XVII secolo.

Livello zero



Daniele Coretti
Editore: Rossini
Pagine: 290
Prezzo: € 16

Daniele Coretti, giovane bregagliotto dal sicuro avvenire, proprio in questi giorni ha pubblicato per Rossini editore il suo primo romanzo *Livello zero*, una storia tra fantascienza e pulsioni young adult che narra le vicende di un gruppo di ragazzi alle prese con il destino... dell'Universo. Daniel è un orfano che vive nel sottosuolo di una futuristica Zurigo dell'avvenire. Improvvisamente, riceve un invito che potrebbe cambiargli la vita e portarlo alla luce del sole, ovvero sulla superficie terrestre dove accadono i fatti decisivi e vengono vissute le vicende importanti. L'invito è quello di partecipare alla selezione per entrare in un'accademia esclusiva, la Farflieg, che forgia diplomatici, traduttori e soldati in grado di difendere la Terra. Daniel sarà selezionato tra gli

«eletti» e a poco a poco, frequentando l'accademia, si renderà conto dell'importanza della missione che è stato chiamato a compiere: quella di influenzare le sorti dell'universo in quanto «plasmatore del futuro». Con l'aiuto della bella Ginevra, figlia del cancelliere di Alten, Zarbon, dell'amico scienziato Pietro e della volitiva Sarah riuscirà a dipanare la complicata matassa che avvolge in un imperscrutabile abbraccio i destini della Terra, del pianeta Alten e di tutto l'Universo. Libro da leggersi a ritmo serrato caratterizzato com'è da una narrazione fresca e piena zeppa degli ingredienti migliori che «fanno» un romanzo d'avventura, *Livello zero* regalerà al lettore attento anche i paesaggi della Val Bregaglia, riprodotti audacemente sull'isola volante che ospita l'accademia Farflieg. Insomma, se l'Universo nella sua immensità riproduce uno per uno e magari più volte i luoghi della nostra esperienza personale, perché non attenerci, nella lettura di quest'avventura per ragazzi, allo stimolante e profondo pensiero del profondissimo filosofo Martin Heidegger: «Ciò a partire da cui l'esserci comprende e interpreta inespicatamente qualcosa come l'essere è il tempo».